



News

DIRPUBBLICA

Federazione dei Funzionari, delle Elevate Professionalità, dei Professionisti e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie

aderente alla

CONFEDIR



www.dirpubblica.it
info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma Tel: 06 5590699 Fax: 06 5590833

ATTACCO ALLA COSTITUZIONE

In questi primi giorni dell'anno il pubblico impiego sta subendo una serie di "spallate" che ne potrà decretare la fine. I soliti opinionisti televisivi e della carta stampata, sempre alla ricerca di strumentalizzazioni e sensazionalismi di comodo, fanno eco a quei poteri forti che, furtivamente, ormai da circa un decennio, hanno deciso di abolire, attraverso la negazione del valore del mondo pubblico, la Costituzione e quindi lo Stato di diritto, unica realtà significativa e imprescindibile per lo sviluppo d'ogni moderna democrazia. Si sta seguendo un percorso semplice, da "Terzo Reich": spoliazione, neutralizzazione e annientamento, dopo sopraggiunge la sostituzione del pubblico con il privato. Ma in tutto questo si realizza un vero e proprio paradosso: il privato che insorge non è un vero privato ma un pubblico autocratico. Ed infatti, la struttura privatistica che succede a quella pubblica (ridotta all'inefficienza) non vive nel mercato e non è esposta alla concorrenza. Del privato ha solo certe facoltà che utilizza in modo assolutamente libero da vincoli e condizionamenti, quei vincoli che incontrerebbe, invece, se fosse una vera realtà operante nel mondo privato. Il più delle volte si tratta di un contenitore in cui si nasconde un "DOMINUS" che esercita una potestà pubblica, altrimenti non esperibile. In questo modo ci si rende liberi dai condizionamenti del mercato e della concorrenza (lo abbiamo detto prima) e liberi dalle regole pubblicistiche. Quante volte, infatti, abbiamo ascoltato che sono troppi i vincoli nella P.A. e che bisogna eliminare "lacci e laccioli" per poter agire con rapidità ed efficienza? È chiaro che l'obiettivo è la Costituzione, la quale, per antonomasia, è un freno al potere assoluto, essendo stata concepita, nel passato, proprio per questo scopo.

Dove condurre, allora, l'attacco? Agli articoli 97 e 98 della Costituzione! A ben riflettere, queste disposizioni, inserite nella Parte II (quella che regola l'Ordinamento della Repubblica) sono temibili da qualsiasi aspirante usurpatore; esse, in buona sostanza, elevano il Popolo a difensore dell'Ordinamento. I pubblici impiegati sono, infatti, "espressione di popolo" poiché ad essi, null'altro si richiede se non l'aver superato un pubblico concorso (articolo 97). E poi, ecco un richiamo diretto: "I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione" (articolo 98) da confrontare con quest'altro: "I giudici sono soggetti soltanto alla legge" (articolo 101). Ora non vogliamo scrivere una pagina di diritto costituzionale ma osservare semplicemente che divorare il pubblico impiego corrisponde ad espugnare la Repubblica, questa Repubblica! Continuiamo a sostenere che simili richiami nella Costituzione sono considerati "pericolosi" per taluni ed è per questo che la scure è già stata posta sotto l'albero della magistratura. Una volta depredato definitivamente il pubblico impiego si completerà anche l'opera di smantellamento dell'assetto costituzionale della magistratura.

Quanti esempi dobbiamo fare che non sono già sotto gli occhi di tutti? Dobbiamo proprio commentare le imposture sull'Umberto I? Le demagogie sui fannulloni? Le usurpazioni sul cosiddetto "spionaggio fiscale"? E nel Ministero della Giustizia cosa sta accadendo? Sono stati notati i pericoli insiti nel progetto dell'Ufficio del Processo in un momento in cui la dirigenza è sottomessa alla politica? Non si tratta di difendere fannulloni, temiamo, invece, che in questa vera e propria campagna denigratoria, condotta pervicacemente e insistentemente contro il lavoro pubblico, in verità si vogliono colpire i principi ed i valori della nostra democrazia. Noi diciamo: pubblico è bello ed è su questo assioma che bisogna agire per migliorare il sistema e perché no mandare a casa tutti quei dipendenti che non meritano di essere annoverati fra i servitori dello Stato ma soprattutto i politici ed i loro ispiratori che hanno foraggiato per anni questi nostri indegni colleghi per poi accusare ed annientare tutta una categoria di cittadini e lavoratori "...al servizio esclusivo della Nazione". Una parola ed il suo concetto, a questo punto, bisogna coltivare: sciopero!

sommario

ATTACCO ALLA COSTITUZIONE	1
PROSELITISMO	2
CONTRO IL PATTO DEL GOVERNO CON I SOLTI SINDACATI	2
VOGLIONO UNA AUTHORITY (PER FARE COSA?)	3
Catasto e Pubblicità Immobiliare nella legge finanziaria 2007	4
In Piemonte si protesta per l'assegnazione di incarichi dirigenziali .	4
Assemblea della Dirpubblica presso il Tribunale di Brindisi	4
.... informiamo	5
La riorganizzazione dell'Agenzia delle Dogane (seconda parte)	6

PROSELITISMO

Durante gli ultimi mesi dell'anno, in particolare subito dopo la riunione della Segreteria Generale del 21 ottobre 2007, le strutture DIRPUBBLICA si sono attivate per potenziare le iscrizioni in tutti i settori ove si estende l'attività del Sindacato.

Mentre è continuata la crescita nel Ministero della Giustizia ad opera del relativo Coordinamento, gli altri Organi hanno risposto bene alla nuova richiesta di proselitismo impressa dalla Segreteria; le Unioni Regionali hanno collaborato proficuamente con il Segretario Generale, laddove è stata richiesta la sua presenza (a Bologna il 16/11/2006, a Venezia il 28/11/2006, a Genova il 15/12/2006 e a Cagliari il 18/12/2006), negli altri casi l'attività si è svolta con il medesimo profitto nonostante la minore eco, valsa a sottolineare la laboriosità costante delle Segreterie. I maggiori risultati sono stati ottenuti nelle Amministrazioni Centrali, in Sicilia, in Calabria, in Puglia, in Emilia Romagna, in Veneto, in Trentino Alto Adige, in Sardegna, in Piemonte, in Campania, nelle Marche, in Umbria, in Toscana.

A livello di espansione "orizzontale" (se così può definirsi) segnaliamo due importanti affioramenti: Presidenza del Consiglio dei Ministri e Parastato. Nel primo caso si tratta di uno sviluppo esponenziale, da una presenza importante ma numericamente modesta (dirigenza generale e dirigenza di II fascia) si è giunti, alla fine dell'anno, a triplicare il numero dei consensi nella dirigenza ed costituire una realtà speculare fra i funzionari. Attenderemo, ovviamente, i risultati ufficiali dell'ARAN, ma già possiamo sostenere di vantare nel "nucleo centrale" della P.A., una presenza di molto valore e vivacissima, costituita da funzionari e dirigenti (1/2 e 1/2), che mostra grande interesse ad organizzarsi e crescere. Una particolare attenzione va riposta, inoltre, per la realtà del PARASTATO che nel corso del 2007 è entrata a far parte di DIRPUBBLICA; si tratta di funzionari, di professionisti e di dirigenti dell'INPS, INAIL e INPDAP che, nella loro distribuzione territoriale, si irradiano dal Centro verso il Nord dove, nella provincia di Trento, l'organizzazione ha fatto seguito all'affermazione numerica; oggi, infatti, possiamo vantare, nella suddetta provincia autonoma, un Responsabile DIRPUBBLICA per gli Uffici INPS.

Si deve considerare, fra l'altro, che PARASTATO e AGENZIE FISCALI si trovano poi unite nel proselitismo nella comune area VI dirigenziale, accresciuta di un numero considerevole di dirigenti delle Agenzie, di cui molti nuovi iscritti e alcuni rientri. Per finire segnaliamo la crescita nei Monopoli di Stato e negli Enti di Ricerca.

CONTRO IL PATTO DEL GOVERNO CON I SOLITI SINDACATI

TELEGRAMMA

Scriventi Confederazioni maggiormente rappresentative dirigenza pubblica esprimono sconcerto et protesta per accordo 18 gennaio su pubblico impiego et dirigenza pubblica firmato da Governo con CGIL CISL UIL, scarsamente rappresentative nostre categorie. At rifiuto metodo aggiunge si preoccupazione per contenuti potenzialmente lesivi potere organizzativo nonché prossimi contratti collettivi aree dirigenziali. Chiedesi pertanto urgente riapertura confronto at livello politico per verifica contenuti Accordo relativi at dirigenti pubblici. **CIDA CONFEDIR COSMED**

COMUNICATO STAMPA

CIDA, CONFEDIR e COSMED hanno protestato con forza per l' Accordo del 18 gennaio firmato tra Governo e CGIL CISL UIL sul pubblico impiego, tenendo all' oscuro le tre Confederazioni maggiormente rappresentative della dirigenza pubblica, ferme sostenitrici del merito, della responsabilità e del rigore nella gestione delle pp.aa.. Nel telegramma inviato oggi al Presidente Prodi e ai Ministri Nicolais e Padoa Schioppa si contesta il metodo, perché CGIL CISL UIL sono poco rappresentative delle categorie dirigenziali, si esprime preoccupazione per i contenuti dell' Accordo, che possono pregiudicare sia l' esercizio del potere organizzativo che i prossimi contratti collettivi della dirigenza, e si chiede l' apertura di un confronto a livello politico per verificare tali contenuti ed i loro effetti sul funzionamento degli apparati pubblici.

VOGLIONO UNA AUTHORITY (PER FARE COSA?)

Una partenza piuttosto effervescente per il 2007, sulla scia della finanziaria approvata alla fine del 2006 (che contiene più di una novità per il settore del pubblico impiego) e degli annunci (che per la verità da qualche tempo sono abbastanza frequenti) del ministro per le riforme e l'innovazione Nicolais, che apre il discorso su vari temi: ne citiamo solo alcuni dei più recenti, la ricerca di una soluzione per il precariato, i preaccordi sui contratti collettivi, l'incremento della qualità nelle prestazioni della P.A., la regolamentazione degli incarichi esterni. Ma vogliamo discutere in queste poche righe una delle sue ultime iniziative, ovvero il progetto di legge presentato nel mese di dicembre sull'istituzione dell'autorità per la valutazione delle strutture e del personale pubblico (attenzione, non si parla soltanto dei dirigenti per i quali da tempo le amministrazioni hanno attuato sistemi di valutazione dei risultati per la corresponsione del trattamento accessorio, stavolta la valutazione riguarda *tutti* i dipendenti pubblici). Una prima lettura del progetto di legge fa sorridere – ma forse è soltanto una manifestazione facciale indotta da un pregiudizio – perché prima ancora di chiarire cosa farà l'autorità, l'estensore si è preoccupato di descriverne la struttura e le componenti, con dovizia di dettagli circa i requisiti che dovranno avere i candidati ai posti di vertice (il primo è la *notoria indipendenza*, qualcuno per piacere ci spieghi cosa significa!) e descrivere poi tutti quelli che non potranno accedere a tali incarichi. La costituzione dell'autorità comporta la soppressione di strutture esistenti, tra cui quella dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione, istituita nel 2003. Dobbiamo però arrivare al comma 8 dell'art. 1 perché si cominci ad intravedere la missione istituzionale della struttura – al di là dei facili nominalismi – e capire che si tratta di un'autorità che svolge le funzioni di valutazione previste nel decreto legislativo n. 165 del 2001, e funzioni di indirizzo e supporto anche a favore degli enti territoriali.

Ci si chiede perché mai ci sia bisogno di una nuova autorità indipendente, appositamente costituita, per svolgere compiti di controllo e valutazione che già da tempo sono delegati alle amministrazioni, e perché questa si debba costituire con largo anticipo rispetto alle deleghe legislative che adegueranno la disciplina dei controlli interni (per cui il Governo ha tempo sei mesi dall'entrata in vigore della legge che istituirà l'autorità).

Il proliferare delle autorità (cosiddette indipendenti) nel nostro ordinamento crea sovrapposizioni nelle competenze senza garantire una maggiore efficacia della macchina amministrativa; ne constatiamo la validità e la competenza in rari casi (la tutela della privacy ne è il più evidente esempio, il Garante in questo caso assolve ad una funzione di grande rilevanza per il rispetto di regole e principi alla base della vita democratica) ma per il resto si tratta di organismi la cui azione è limitata e sporadica, e spesso finiscono nelle cronache proprio per la loro inazione (si veda il caso eclatante e noto a tutti delle ricariche telefoniche a pagamento e dell'atteggiamento dell'autorità competente nonostante le denunce delle associazioni di categoria). Insomma, non siamo favorevoli a questa ipotesi per risolvere una questione che si trascina da anni – la valutazione della produttività del pubblico impiego – perché non c'è proprio bisogno di una struttura ad hoc e di questa portata, basterebbe far funzionare bene gli uffici del controllo interno delle singole amministrazioni e realizzare criteri di valutazioni congrui rispetto alla missione istituzionale di ciascuna struttura e alle professionalità necessarie per raggiungerla. I poteri demandati a questa struttura saranno molto ampi: tanto per fare un esempio, l'Autorità può procedere direttamente alla valutazione di determinati uffici o amministrazioni, anche sotto il profilo della congruità delle strutture alle funzioni, o di singoli dipendenti, anche a seguito della segnalazione di qualunque soggetto pubblico o privato; ha la possibilità di pronunciarsi, in occasione di detta valutazione, sul curriculum del dirigente preposto alla struttura; comunica i risultati della valutazione ai dirigenti dei relativi uffici o amministrazioni e agli uffici di controllo interno delle amministrazioni. Leggendo attentamente il testo, viene fuori che il funzionamento effettivo del sistema di valutazione che si vuole attuare – di cui l'Autorità diviene il fulcro – è legato essenzialmente al sistema di incentivazione economica del personale, a partire dai dirigenti che, qualora non prendano provvedimenti nei confronti dei dipendenti da sanzionare (si parla di "unità di personale le cui prestazioni risultano di utilità minima o nulla per l'amministrazione, a causa di grave e colpevole inefficienza o incompetenza professionale"), subiranno una decurtazione del trattamento accessorio. I risparmi che si otterranno dal sistema di sanzioni e dalla mobilità, introdotta nei casi in cui il personale va trasferito ad altri uffici, verranno in parte distribuiti su chi lavora di più: un meccanismo legato agli incentivi può indurre in casi estremi persino alla delazione, non avendo alla base alcun principio che si richiama all'etica professionale dell'impiegato pubblico. In tutto questo argomentare, la presenza della componente sindacale è pressoché inesistente. In una materia così delicata, il sindacato dovrebbe essere fortemente coinvolto, insieme alle componenti sociali che vengono in più punti citate, per mettere a punto una strategia generale della valutazione che non sia vessatoria e non intacchi i diritti dei lavoratori del pubblico impiego, a garanzia che l'azione nei confronti dei soggetti che violano le regole alla base del servizio pubblico si svolga secondo le regole certe già previste nel nostro ordinamento e non prenda avvio da segnalazioni che possono risultare arbitrarie e inconsistenti.

Finanziaria 2007 e disposizioni in materia di Catasto e pubblicità immobiliare

DIRPUBBLICA è stato il primo ed unico sindacato a ribadire che il modello di decentramento, alla luce delle recenti disposizioni di legge, doveva prima di tutto soddisfare il bisogno di equità che è alla base di ogni processo di perequazione nel campo immobiliare, dovendosi garantire carichi fiscali che non risultassero fortemente differenziati a causa dell'adozione di parametri non perequati o di criteri disomogenei nelle varie realtà locali o territoriali. Il rispetto di tale fondamentale obiettivo è la premessa per non generare contrasto sui modi in cui è possibile definire l'approccio in tema di decentramento in ragione delle diverse finalità gestionali dei Comuni e dell'Agenzia del territorio. Diversamente dalle altre sigle sindacali, appagate dai primi risultati parziali che emergono dalle attività innovative e dai nuovi compiti attribuiti all'Agenzia del Territorio dalle norme recentemente emesse in materia di catasto e di pubblicità immobiliare, non abbasseremo la guardia accontentandoci dei primi risultati raggiunti. Rimaniamo infatti in "vigile attesa" di conoscere la previsione normativa intesa a mantenere, attraverso la delega al Governo, le funzioni di perequazione censuaria (revisione degli estimi) all'Agenzia del territorio, nel presupposto che solo attraverso una rigorosa uniformità di comportamenti e di regole è possibile garantire equità e certezza del diritto in un contesto territoriale fortemente differenziato quale quello dei comuni italiani. Solo a quel punto avremo la certezza di aver conseguito quegli obiettivi di perequazione che hanno ispirato l'azione di questo sindacato a difesa dello Stato e della dignità professionale e sociale del suo Personale. Va rilevato infine che lo sviluppo tecnologico è stato in questi ultimi anni determinante per una progressiva distribuzione e diffusione dei servizi sul territorio, consentendo il facile accesso ai dati catastali sia ai comuni, che alle categorie professionali, enti ed amministrazioni od altre categorie di utenti. Tuttavia, l'attribuzione di compiti crescenti in funzione proprio del decentramento e del miglioramento dei servizi all'utenza non è stato in questi anni accompagnato dallo sviluppo di nuovi modelli organizzativi presso le sedi degli uffici provinciali a cui riferire la realizzazione di strutture maggiormente integrate, idonee a relazionarsi più facilmente con i Comuni e, all'esterno, con le categorie professionali ed i cittadini.

Non dobbiamo poi dimenticare che sono già da molto tempo sono forti - e del tutto disattese - le aspettative del Personale, dirigenti e non, sia in termini economici, che di prospettiva di progressione di carriera e di stabilizzazione delle situazioni precarie. Anche su questi fondamentali aspetti, DIRPUBBLICA intende svolgere il proprio compito fino in fondo, senza esitazioni ed ulteriori ritardi.

Coro di lamentele in Piemonte tra i dirigenti e i funzionari dell'Agenzia del Territorio inspiegabilmente esclusi dall'assegnazione di tre posizioni dirigenziali. Infatti, poco prima di Natale scorso, veniva indetto interpellato per le posizioni dirigenziali di terza fascia di Direttore degli Uffici Provinciali di Vercelli e di Verbania e di quarta fascia per un posto di Capo Area Servizi all'Utenza dell'Ufficio Provinciale d'Alessandria. In questi giorni arrivano le nomine di misteriosi funzionari di VIII q.f., riqualificati, di cui due provenienti da regioni limitrofe, e tutti accomunati dalla mancanza di esperienza per dette posizioni e da "curricula" incontestabilmente inferiori rispetto allo stato di servizio di colleghi di grado e anzianità superiori, alcuni addirittura dirigenti (ma i funzionari di area terza non devono essere scelti solo in mancanza di dirigenti?). Altre posizioni dirigenziali (Reparti Direzione Regionale di Torino; Ufficio Provinciale di Novara...) vengono al momento assegnate senza interpellato. Qualcuno potrà (dovrà) rendere conto di simili scelte?

Assemblea Il giorno 17 gennaio c. a., presso un'aula d'udienza del Tribunale di Brindisi, dalle ore 12,00 alle ore 14,00 si è tenuta una riunione sindacale del personale direttivo e dirigenziale degli Uffici Giudiziari. I lavori sono stati introdotti dal Segretario Nazionale Aggiunto del Sindacato Dirpubblica, Nicola Nitti, che dopo le presentazioni di rito ed un "breve excursus storico" sul Sindacato, ha ceduto subito la parola al Coordinatore Nazionale Giustizia, Annamaria Palmieri, per la trattazione dei temi all'ordine del giorno. Erano presenti parecchi Funzionari della Giustizia, nonché il Dirigente del Tribunale di Brindisi. I temi trattati ed approfonditi sono stati soprattutto quello dell'Ufficio del Processo, problema che suscita tanti dubbi e perplessità tra i colleghi, soprattutto per le modalità di realizzazione ed in quanto collegato al problema della progressione in carriera del personale Giustizia. Poi, si è affrontato l'annoso tema della Vicedirigenza, della difficoltà dell'applicazione di una legge che ormai "sta festeggiando molti compleanni", ma non riesce a decollare! L'incontro ha riscosso grande successo presso i numerosi colleghi presenti, l'entusiasmo ha colpito tutti i partecipanti ed il tempo è volato senza accorgersene, a tal punto che volendo tutti intervenire e chiedere delucidazioni sulle varie e sempre più complesse problematiche, ci si è lasciati con l'impegno di rincontrarsi al più presto, convocando un'assemblea sindacale a livello centrale, a Roma, per confrontarsi con tutti i colleghi della Penisola. ARRIVEDERCI A ROMA, DUNQUE!

Informiamo.....

Il fondo su il corriere della sera di Pietro Ichino del 21 novembre scorso, "ipocrisia del concorso" come mezzo di accesso al pubblico impiego di cui auspica la fine ci lascia sgomenti. Se può condividersi il giudizio sull'uso distorto e sullo scempio di un criterio astrattamente imparziale, non può dirsi altrettanto per le conclusioni che ne trae. Sostiene il giornalista che il concorso è legato all'idea ottocentesca della pubblica amministrazione come luogo dove i comportamenti sono soggetti al controllo ex ante di legittimità. E allora? E' preferibile forse un sistema in cui la pubblica amministrazione sacrifichi la legalità a vantaggio di un'efficienza di tipo aziendale? E quest'ultima come si concilia con l'interesse pubblico? L'alternativa che Ichino propone al concorso come ferro vecchio di un sistema amministrativo superato ci fa rabbrivire. Si potrebbe ipotizzare, secondo lui, un sistema nel quale sia abolito il valore legale della laurea: Eduardo De Filippo sorride bonariamente, aveva già etichettato la laurea come o' pezzo 'e carta nella commedia "gli esami non finiscono mai". In tale ottica, continua, lo Stato non finanzierebbe direttamente le università, ma darebbe ad es. l'80% di quanto occorre alla frequenza di uno studente. Cosicché ogni facoltà sceglierebbe liberamente docenti e personale. Se la scelta si rivelasse poi sbagliata, gli studenti andrebbero altrove e l'università chiuderebbe i battenti. Quando si dice: il rimedio peggiore del male! Peccato per Ichino che il concorso è previsto dall'art. 97 della Costituzione.

Palermo, 18 Gennaio 2007 All'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Sicilia Area di Staff PALERMO E, p.c. Alla Segreteria Nazionale della Federazione Dirpubblica - OGGETTO: Mancata notifica della procedura di interpello per l'attribuzione provvisoria di incarichi dirigenziali. Mi giunge la segnalazione di due funzionari dell'Ufficio di Palermo 3, la D.ssa Rita Oliveti (terza area F4) e la D.ssa Sara Tedesco (terza area F4) entrambe iscritte alla Federazione Dirpubblica, le quali rappresentano di non aver potuto partecipare alla procedura di interpello per l'attribuzione provvisoria degli incarichi dirigenziali presso gli Uffici di Augusta e di Trapani, indetta con provvedimento del Direttore Regionale prot. n°72326 del 2.10.2006, perché non è stato loro notificato tale provvedimento come previsto nella nota prot. n°72511/1.3/51 trasmessa da codesto Ufficio per posta elettronica ed indirizzata ai Direttori degli Uffici. Pertanto si prega di appurare se la mancata notifica ai funzionari dell'Ufficio di Palermo 3 ha riguardato tutti i funzionari della terza area ovvero soltanto i suddetti funzionari iscritti di questa O.S., perché – qualora così fosse – si potrebbe configurare qualcosa di più che non la già grave lesione della legittima aspettativa di carriera dei funzionari. In attesa di un cortese riscontro, si pongono cordiali saluti. IL SEGRETARIO PROVINCIALE di Palermo

Lunedì 16 gennaio sono stati arrestati due colleghi dell'Agenzia delle Entrate oltre a nove commercialisti ed un imprenditore perché indagati per avere effettuato indebitamente lo sgravio di n° 373 iscrizioni a ruolo, per un totale di oltre € 1.300.000, in cambio di una somma pari al 30% dell'imposta sgravata. L'operazione di sgravio veniva effettuata dai due dipendenti con la password di accesso all'Anagrafe Tributaria di altri ignari colleghi. La notizia di reato è stata segnalata dall'Agenzia delle Entrate al G.I.C.O. della Guardia di Finanza che ha condotto le indagini che hanno portato ai dodici arresti. Sono al vaglio degli inquirenti le posizioni di 170 contribuenti che hanno "beneficiato" dell'illecito sgravio fiscale con lo scopo di accertare l'eventuale consapevolezza della condotta illecita.

APPELLO PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LA VICEDIRIGENZA. CHIEDIAMO DI RIPRENDERE I VERSAMENTI PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LA VICEDIRIGENZA, DUE SONO GLI OBIETTIVI DI PROSSIMA SCADENZA: 1) SPESARE L'APPELLO CONTRO LA SENTENZA NEGATIVA DI BELLUNO RIGUARDANTE IL COMPARTO AGENZIE FISCALI; 2) AVVIARE UN'ALTRA CAUSA PILOTA PER IL COMPARTO MINISTERI. INVIATE LE VOSTRE OFFERTE NEI SEGUENTI MODI: A) SPEDITE UN ASSEGNO BANCARIO O CIRCOLARE, INTESTATO A DIRPUBBLICA, VIA GIUSEPPE BAGNERA 29 - 00146 ROMA (NELLA LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO INDICATE LA CAUSALE, "PROGETTO VICEDIRIGENZA"). B) EFFETTUATE UN VERSAMENTO SUL C/C POSTALE 35767003 INTESTATO A DIRPUBBLICA CON LA MEDESIMA CAUSALE DI CUI AL PUNTO "A"; C) DISPONETE UN BONIFICO BANCARIO A FAVORE DI DIRPUBBLICA UTILIZZANDO LE SEGUENTI COORDINATE BANCARIE NAZIONALI "W - 06175 - 03253 - 551880" (BANCA CARIGE - AG. 6 - ROMA), CON LA MEDESIMA CAUSALE DI CUI AL PUNTO "A". DOPO AVER EFFETTUATO LA VOSTRA OFFERTA RICEVERETE UNA RICEVUTA E IL VOSTRO NOME O IL VOSTRO PSEUDONIMO SARÀ INSERITO NELL'ELENCO VISIBILE NEL LINK "ACQUISTA UN'AZIONE PER LA VICEDIRIGENZA" INSERITO SUL NOSTRO SITO WWW.DIRPUBBLICA.IT

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email: info@dirpubblica.it

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'AGENZIA DELLE DOGANE UN'AMMISSIONE DI COLPA CHE NON RISOLVE I PROBLEMI

SECONDA PARTE (la prima parte è stata pubblicata sulle News n.8/2006)

Con "le modifiche regolamentari e gli adeguamenti organizzativi" ultimamente introdotti, l'Agenzia delle dogane ha voluto realizzare anche una redistribuzione dei propri uffici tra le proprie strutture di vertice e delle competenze tra gli uffici stessi. Questo non è avvenuto per la necessità di adeguarsi alla normativa vigente ma per il completo fallimento di alcune delle scelte effettuate con la nascita delle agenzie fiscali; si è colta quindi l'occasione sia per formalizzare la ripartizione delle competenze che si erano create di fatto, in contrasto con quella di diritto, sia per recedere del tutto da decisioni che avevano creato problemi seri, come per esempio l'affidamento della gestione del personale centrale alla Direzione regionale di Roma. La gestione del cosiddetto "*back office*" resta però un problema irrisolto – anche qui – per tutte le amministrazioni pubbliche: quasi la metà (oltre il 40%!) dei dipendenti è impiegata infatti nella gestione delle risorse umane, dei sistemi informativi, dei servizi di manutenzione e logistici, degli affari generali, dei provveditori e della contabilità. Nelle aziende private, questa percentuale è mediamente il 10%! Il Governo attuale si propone entro il prossimo anno di arrivare al 15%, ma la maggioranza è più o meno la medesima che, nel 1999, proprio con il decreto legislativo 300, affossò la precedente riforma, che risaliva al 1990 e che prevedeva, proprio per esigenze di razionalizzazione, una direzione generale a parte, mentre ai dipartimenti spettava la gestione della sola attività istituzionale. Quest'ultima, inoltre, prevedeva all'epoca un'organizzazione basata, da una parte, sull'integrazione di politiche fiscali e accertamento e, dall'altra, sulla gestione unitaria del tributo piuttosto che del processo (tanto al centro quanto in periferia). Con la nascita delle agenzie fiscali, invece, è nato anche un dipartimento ministeriale preposto alle politiche fiscali, che si rivolge alle agenzie per avere lumi sulle scelte politiche da effettuare appesantendo così i procedimenti relativi; la gestione per processi, poi, non può funzionare perché, per esempio, chi si occupa di controlli deve conoscere la gestione sia ordinaria sia patologica (cioè il contenzioso) del tributo, se non vuole essere costretto continuamente a richiedere pareri e a organizzare riunioni che la vecchia organizzazione consentiva di evitare. Non è un caso che il ruolo del dipartimento ministeriale preposto alle politiche fiscali sia oggi messo in discussione ma i problemi accennati rimangono tutti, perché la verità è che la riforma del 1999 è stata sostanzialmente un disastro, anche se non si ha il coraggio di ammetterlo e quindi di fare marcia indietro. Una gestione razionale del "*back office*", però, consentirebbe dei notevoli risparmi di spesa. Il citato decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, prevede al riguardo che: « Con il regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Governo procede, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche al riordino delle Agenzie fiscali e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Al fine di razionalizzare l'ordinamento dell'Amministrazione economico-finanziaria, potenziando gli strumenti di analisi della spesa e delle entrate nei bilanci pubblici, di valutazione e controllo della spesa pubblica e l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale, con il predetto regolamento si dispone, in particolare, anche la fusione, soppressione, trasformazione e liquidazione di enti ed organismi» (art. 1, comma 15). Anche qui, la riorganizzazione dell'Agenzia delle dogane giunge quindi fuori tempo massimo!

Il numero complessivo delle posizioni dirigenziali, infine, continua a risultare eccessivo, anche se questa volta è stato almeno lasciato invariato, a differenza di quanto accaduto in precedenza. Già con la riforma del 1990, infatti, i dirigenti generali erano passati da 1 a 5 (al direttore generale, di livello B, furono aggiunti 3 direttori centrali, di livello C, poi aumentati a 4) e i dirigenti da 242 (190 primi dirigenti più 52 dirigenti superiori) a 247 (152 amministrativi, 54 ingegneri, 30 chimici e 11 informatici: si ricordi che il decreto legislativo n. 29/1993 ha soppresso la distinzione tra dirigenti superiori e primi dirigenti). Con la riforma del 1999 e con la conseguente istituzione, nel 2001, dell'Agenzia delle dogane, si è passati a 360 dirigenti di seconda fascia più 28 di prima, 14 dei quali al centro (compreso il Direttore dell'Agenzia; gli altri 14 sono i direttori delle 14 direzioni regionali). L'anno scorso, in applicazione di una norma della legge finanziaria, si sono ridotte le dotazioni organiche del personale dirigenziale da 388 a 366 e del restante personale da 13.506 a 12.808 (regolamento di amministrazione, art. 12, comma 1). Almeno nel primo caso, la riduzione è di sicuro ancora insufficiente: anche quando sarà stata completata, infatti, l'attuazione degli uffici unici sul territorio (gli "uffici delle dogane"), prevista entro la metà del 2007, non serviranno più di 270 posizioni dirigenziali di seconda fascia. E – tra queste – ce ne sono alcune sulla cui reale necessità ci sarebbe molto da discutere. Se l'attuazione della vicedirigenza fosse realizzata insieme con la necessaria riduzione delle posizioni dirigenziali e se soprattutto i centri di responsabilità di terzo livello fossero affidati proprio a dei "predirigenti", si determinerebbe non un aggravio ma un risparmio per la spesa pubblica. Anche le 14 posizioni dirigenziali di prima fascia che si trovano al centro appaiono troppe, tanto che, nell'ordinamento previgente – come si è visto – erano molte di meno. E' anche su queste variabili, come nel caso del "*back office*", che si dovrebbe agire per ridurre, razionalizzandola, la spesa pubblica.

Augusto Zucàro

(Coordinatore nazionale di Dirpubblica per l'Agenzia delle dogane)